

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12

UDINE
E PROVINCIA A. L. 9 - 18 - 36PER FUORI,
franco sino ai confini = 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-
tamente è di 15 C. mi per linea, e
le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante; si pudes.

MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancanza
scorsi otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono
se non franchi di spesa.Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-
tuato le Domeniche e le altre Feste.L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
il Giornale è - alla Redazione del
Friuli - Contrada S. Tommaso.

A mostrare con quali disposizioni di con-
cordia si discuta la legge sull' insegnamento
in Francia rechiamo i due seguenti articoli:

Leggesi nell' Ordre:

Il sig. Thiers, enumerando le concessioni
che conveniva fare al clero, non solo nell' interes-
se di un' utile conciliazione alla causa sociale, ma
eziandio in forza delle chiare disposizioni della
costituzione del 1848, aveva espressamente di-
chiarato che bisognava, quasi contrappeso a quelle
concessioni, ben altro che ruinare od indebolire
l' università, ingrandirla e fortificarla. Ammesse
tali basi, poteasi senza scrupolo votare il princi-
pio generale della legge. E ciò fece appunto l'
immensa maggioranza dell' Assemblea; e noi sap-
piamo che i più illustri membri dell' università,
i più celebri ed i più perseveranti suoi difensori
hanno pur essi approvato quel voto che manife-
stava, in un critico momento, l' ardente deside-
rio che aveva la maggioranza di restare unita. Ma
era sottinteso e lo è tuttavia, che si esamina-
rà attentamente, nella discussione degli articoli della
legge, se si sia soddisfatto a quella condizione, che
il sig. Thiers proclamò come necessaria, la con-
dizione d' ingrandire e di fortificare l' università
a fronte dell' istruzione clericale, liberata omai
da tutte le restrizioni, che la prudenza del le-
gislatore aveva da quarant' anni o introdotta o
mantenute. Noi crediamo che l' oratore la cui
parola, in sul terminarsi della discussione, fu po-
tente e tanto, abbia più presto additato, a riguar-
do di quelle garantigie, ciò ch' è desiderabile,
anzichè quello ch' è nell' idea della commissione
attuato. Ma è là una questione di fatto, questio-
ne contestata come tutte l' altre su questa ma-
teria, e sulla quale l' Assemblea, ne siamo certi,
non vorrà pronunciarsi se non dopo il più grave
esame. Ciò a noi basta.

In quanto a noi non chiediamo che si eluda
la Costituzione, che nell' istruzione si neghi al
clero la parte che debbe legittimamente spettar-
gli, quando, sotto la vigilanza dello Stato su tutti
i pubblici e privati stabilimenti, è definitivamente
proclamato il principio della libertà; ma doman-
diamo che non venga introdotto a profitto del
clero un monopolio sulla ruina dell' università,
senza sapere se l' uso che se ne potrà fare non
diverrà forse un' imprudente spinta ad una di
quelle esplosioni dello spirito pubblico, che non
maneranno mai di scoppiare ogni qual volta si
volle comprimere la ragione sotto il giogo di una
causa esclusiva.

Ma quando osserviamo le disposizioni di molti
fra coloro che cooperarono a questa specie di
concordato, consegnato nell' idea di legge; quan-
do ci rammentiamo le doglianze del sig. Du-
panloup che deplorava, allorchè l' idea di legge
veniva rimandata al consiglio di Stato, perduta
l' occasione di sparpagliare per sempre la ge-
rarchia universitaria; quando nella discussione
s' udirono i voti ed i lai del vescovo di Langres;
quando il sig. de Montalembert, a cui tanto si
cedette, fu ridotto a scuotersi delle concessioni
che aveva fatte, quasi che avesse abbandonata la
Chiesa coll' avere riconosciuti a metà i diritti
dello Stato; quando finalmente vescovi, predica-
tori di fama e scrittori cattolici più o meno co-
nosciuti non si stancano dal ripetere che il ten-
tativo di conciliazione è vano; che non v' è ac-

cordo possibile fra le due potenze che il sig.
Thiers, con una specie di bestemmia, rappresen-
ta come emanante l' istante stesso dal creatore
soffio di Dio per regnare insieme sull' anime no-
stre; quando l' ab. Combalot, dopo molti altri,
ripete nell' *Univers* che la Chiesa rifiuterà cer-
tamente di sancire colla sua approvazione la for-
mazione di un corpo misto, vale a dire composto
di uno spaventoso miscuglio di uomini di tut-
te le religioni e di tutte le incredulità, di ebrei,
di protestanti, di materialisti, di razionalisti,
incaricati di governare, giusta il detto del sig.
Thiers, di dirigere e sorvegliare l' istruzione
pubblica, la privata ed eziandio l' istruzione ec-
clesiastica in tutta la Francia; quando quel dot-
to abbate aggiunge che la Chiesa non abdiccherà
mai la sua indipendenza, la sua supremazia, che
essa non acconsentirà giammai ad accordare al
male la sua cooperazione, a patteggiare coll' er-
rore ed a coprirlo del manto suo; ch' essa ri-
vendicherà ognora l' escluso diritto di reggere
e regolare il pensiero e la coscienza delle
genti; quando sentiamo queste proteste, queste
grida di collera e d' intolleranza del partito ul-
tra cattolico, ci è ben difficile il non prevedere
che la nuova istituzione che fonder si vuole non
sosterrassi che la soltanto dove sarà dominatore
il clero; che dovunque scoppieranno discordie o
che al meno s' avranno a paventar di continuo;
e che quindi nel voler unire, unire a comune
difesa due corpi, che l' uno e l' altro aspirano
alla suprema direzione dell' intelligenza, si corre
il rischio di non ordinare fra essi che la lotta.

Questi avvertimenti noi li demmo avanti il
discorso del sig. Thiers ed ora li replichiamo. Noi
stiamo per fare un esperimento, il quale sembra
dover essere ad un tempo difficile e pericoloso;
il partito saggiamente moderato misuri almeno
bene le forze sue e calcoli la possa, l' estensione
della resistenza ch' ei debbe far sorgere nei due
opposti campi! Se la società guadagnar ei debbe,
se è vero che la religione e la filosofia debbono,
nell' opera della comune salvezza, prestarsi vicen-
devolmente aiuto, non istiamo in forse, compiamo
il codice proposto sulla istruzione. Ma se con una
simile impresa non dovessimo che aggiungere a
discordie discordia, a ruine ruina, sostiamo e
cerchiamo un mezzo più semplice per applicare
all' istruzione il principio della libertà.

A giustificare quasi le apprensioni dell' *Ordre*,
l' *Univers* pubblica una lettera del vescovo di
Chartres, la quale pruova a qual punto l' alleanza
dell' università e della Chiesa sia in faccia alle
pretensioni del clero impossibile. Ecco alcuni passi
di quella lettera, sul cui principio alludesi ai sigg.
Thiers e de Montalembert:

Io credo che questi due grandi oratori, mal-
grado la rettitudine delle intenzioni loro, abbiano
speziose ma erronee vedute. L' idea di legge non
è, per mio avviso, che un inefficace rimedio, un
palliativo, ed il male che la Francia divora, so-
speso per questo impotente antidoto, ripiglierà
ben presto tutta la sua forza e ci getterà in
mezzo a sventure, per un istante velate o ri-
mosse, ma non schivate.

E saranno mai vescovi, i quali possano
acconsentire a rinnegare il nome cristiano, tra-
dendo la fede che hanno la missione di difendere
a costo del loro sangue stesso? In quanto a me,

sento che rabbrivirei di spavento alla sola idea
ch' io potessi coprire della mia sottana di prete
quelle ributtanti empietà, od esporrmi a dissimu-
larle con una vile connivenza. Fra noi e la pa-
cificazione che ci si propone avvi dunque un im-
menso abisso. Incontransi qui barriere che l' au-
torità del cristianesimo ed i più semplici elementi
di nostra religione e ingiungono di rispettare a
prezzo di tutte le mondane delizie e della stessa
nostra vita.

Si mena gran vanto della Costituzione. Ognu-
no conosce l' art. 9.° e le parole di cui si com-
pone, le quali per una spiccate provvidenza sem-
brano state scelte per allontanare le sofistiche
interpretazioni che loro si dà. La Costituzione
stabilisce la più vera e la più completa libertà, ed
in vece si corre scientemente incontro alla più
obbrobriosa e forse alla più rea schiavitù. Egli è
evidente che non puossi con istorte interpreta-
zioni distruggere l' inviolabile senso di queste
grandi parole: « L' istruzione è libera. » Tutto
che la avversa ruina e scompare.

Io lascio per un momento da canto gli sta-
bilimenti particolari e liberi. Ma che i piccoli
seminari, che sono indispensabili alla perpetuità
del sacro ministero, sarebbero con autorità visi-
tati dai volteriani e dagli scettici? Ei vi parle-
rebbero da padroni, vi soliterebbero, anco senza
avvedersene, il veleno delle detestabili loro dot-
trine! Come! i pontefici di Gesù Cristo non ba-
sterebbero per apprezzare la moralità di quegli
istituti, ed avrebbero d' uopo del sindacato di que-
gli ispettori, che per la maggior parte almeno
sono senza religione? E costoro dovrebbero essi
giudicare della capacità di que' candidati al sa-
cerdizio, come se più scienza avessero dei ve-
scovi, che sono nelle Chiese i maestri della fede
ed i dottori delle verità evangeliche?

Ah! se alla Chiesa fosse riservata una tanta
ignominia, cento volte meglio sarebbe che restasse
ella nelle condizioni in cui si trova. Essa avreb-
be almeno liberi i movimenti suoi per difendere
la fede, i buoni costumi e le virtù dei suoi fu-
turi atleti; ei non sarebbero per un funesto con-
tatto e per indegne investigazioni disarmati e
perduti. Sì, meglio sarebbe che perisse in Fran-
cia la Chiesa e che ella andasse in traccia della
libertà presso i barbari ed i selvaggi.

Costretto ad esser breve, sorpasso su mol-
tissime osservazioni che qui dovrebbero trovare
il luogo loro, e termino colle seguenti due ri-
flessioni:

Primieramente, io pongo una restrizione
sola a quanto esposi sulla libertà della istruzione.
In quella guisa che ogni individuo debbe pro-
vedere alla sua conservazione, così io conside-
rerei come stupida quella legge, la quale soffrisse
scuole, in cui s' insegnassero massime che ten-
derebbero a rovesciare la società.

In secondo luogo, evvi una verità che sta
su tutte le labbra, anco profane ed incredule:
sola la religione può salvarci; ed io sono persuaso
che la completa ed assoluta separazione da una
istituzione, in cui Gesù Cristo è negato, in cui
la sua persona ed i suoi dogmi sono respinti e
disprezzati, è l' unico mezzo che ci rimanga per
impedire che la face del vangelo spenta non ven-
ga sulla nostra patria e ad illuminar non vada
anime meno indurite e più fedeli nazioni.

ITALIA

Vediamo con piacere non essere rimasto infruttuoso l'invito fatto dal foglio ministeriale *La Legge* per promuovere l'avanzamento dell'agricoltura ne R.R. Stati. Il dottore e professore Ugo Calindri ha formulato un progetto di legge per l'attuazione del generale insegnamento economico agrario che si domandava pel regio sabauda; e, se ben vediamo, quel progetto incontrar dovrebbe la piena approvazione del Parlamento, come stiamo abbia ottenuta quella del Ministero, se ci è lecito argomentarne dall'accoglienza usatagli dal suddetto giornale che lo pubblicava per esteso nelle sue colonne.

Se quel progetto venisse adottato, Torino e Cagliari dovrebbero avere una cattedra di Forestale, di agraria e pastorizia razionale, come pure una di economia rurale. — In Torino, Ciamberi, Nizza e Sassari si dovrebbero fondare istituti centrali con cattedra perfezionata di agraria e pastorizia teorica, teorico-pratica e pratica. Ognuna delle otto distinte regioni vegetali del Regno avrebbe un istituto economico-agrario-razionale. Alle Divisioni ed ai Comuni toccherebbero istituti agrari divisionali e scuole elementari d'agricoltura, come in ciascuna provincia si istituirebbero una Camera d'agricoltura ed una Cattedra di tecnologia rurale. In processo di tempo anche i villaggi di qualche importanza verrebbero arricchiti di scuole elementari d'agricoltura e d'economia rurale, con che si darebbe esecuzione, un po' tardi gli è vero, al decreto regio del 24 giugno 1823, una delle tante prove anch'esso che sotto il rimpianto regime dei privilegi e delle code e sotto la protezione dei R.R. padri rugiadosi la volontà del Legislatore e Monarca non bastava ad avvantaggiare la condizione del suo popolo.

Non possiamo esaminare qui tutti gli articoli del suddetto progetto di legge, che dimostra nel suo autore un uomo lungamente educato alle materie di cui tratta, nè vorremmo d'ultronde preoccupare il campo delle discussioni che in proposito crediamo di veder presto agitare nel Parlamento; ma stimeremmo di mancare all'ufficio nostro se non chiamassimo sino d'ora l'attenzione dei Deputati sul diligente lavoro del professore Calindri, al cui nome aggiunsero chiara risonanza le vantaggiose innovazioni da lui introdotte soprattutto nell'Umbria e nelle Marche, non meno dell'introduzione di nuovi ed utili strumenti rurali.

Savio sopramodo ci sembra il suggerimento del professore Calindri di adottare un Catechismo d'agricoltura ne seminari ecclesiastici, come il ricordo che fino dal 1838 il Legislatore aveva ordinata la fondazione di scuole agricole ne' reclusori de' vagabondi, dei figli dei detenuti riuniti abbandonati, e di coloro che usciti dei luoghi di pena non avessero come occuparsi. Egli è ormai tempo che si conduca ad effetto cotale ordinanza, basata sopra vedute eminentemente morali e politiche.

Ci dorrebbe che la molteplicità delle scuole, la cui istituzione è suggerita dal progetto del professore Calindri avesse a svegliare le suscettibilità economiche di certi onorevoli Deputati ed onorevolissimi Senatori, che noi anzi tutto non crediamo stragrandi le spese che importerebbe l'attuazione di cotesto progetto, e d'altra parte facilmente ci persuadiamo, e desideriamo se ne persuadano egualmente tutti coloro che possono influenzare le determinazioni governative, non esservi danaro più opportunamente speso di quello che aumentando l'istruzione del popolo tende ad assicurargli un avvenire meno esasperato dalle crudeli torture della miseria. Al postutto se vedremo aumentare il budget del Ministero del commercio e dell'agricoltura e quello anche dell'istruzione pubblica, avremo sempre modo di regolare il nostro bilancio nazionale coraggiosamente lavorando di falce sull'arrenda selva delle cifre che importano tante

inutili o vergognose pensioni e sinecure, veramente delle nostre finanze.

(Corr. Mercantile.)

Il 3 febbraio giunsero a Genova dalla Spezia una gabarra ed un vapore spagnuoli; a bordo di quest'ultimo trovavansi 500 uomini di truppa spagnuola. Gli ufficiali scesero a terra, ed entrati in qualche calle, furono accolti a fiaschi da una parte della popolazione. In tale circostanza l'autorità di sicurezza, ivi accorsa, fece eseguire vari arresti.

Il *Giornale di Roma* del 1. febb., pubblica una notificazione della commissione governativa di stato, dietro la quale sono esclusi dalla franchigia nelle città di Ancona e Civitavecchia diversi generi, prodotti, e bestiami provenienti dall'estero.

Secondo un carteggio del *Nazionale* il ballo mascherato francese, del quale (come è noto) le autorità pontificie avevano fatto laecare gli affissi, non ebbe luogo. I Francesi, ben lungi dall'opporli agli ordini della commissione governativa, misero a disposizione di questa, da essa richiesto, un picchetto della loro gendarmaria, il quale unitamente ai gendarmi pontifici, si appostò alla porta del teatro ove doveva seguire la festa, interdicendone l'entrata a ciascuno. Dopo alcune spiegazioni, gli ufficiali francesi dovettero cedere e ritirarsi per non fare scandalo.

AUSTRIA

Il *Corrispondente di Vienna* reca quanto appresso: Il fatto compiuto dell'Inghilterra in Grecia ha fatto qui una grande sensazione. Un atto che potrebbe suscitare una guerra in Europa per l'indennizzazione di un milione e mezzo di dramme, giunse per vero dire inaspettato, e perciò sorprendente. La politica di lord Palmerston, e l'operato suo in questo caso, non troverà probabilmente opposizione in Inghilterra, dacché si tratta (almeno apparentemente) di ottenere un indennizzo che tocca sudditi Inglesi. Ma si limita a questo la politica del ministro inglese? Le viste sue sarebbero così ristrette da non misurare le conseguenze che potrebbero essere proporzionate dalla causa, e divenir esse cause ed avere effetti immensurabili? O non tende egli a prevenire con questo, qualche altro colpo di mano possibile? Noi lo crediamo, giacché altrimenti la condotta di lord Palmerston sarebbe ridicola, e la sua esistenza in pericolo.

Corre voce che il ministero inglese sia fermamente deciso di rifiutare ogni progetto di accomodamento nell'affare della Grecia.

Ci scrivono da Adrianopoli il 9 gennaio: Il conte Monti, condottore degli Italiani che hanno servito nell'armata ribelle ungherese, e qui rifugiato, si trova attualmente in Gallipoli, e sposa la figlia di questo console inglese. Il console sardo ha trasmesso oggi per l'effetto una lettera del visire a questo pascià, onde il caimacan di Gallipoli permetta al conte di venir qui. Il conte Monti era, come si dice, colonnello di cavalleria nell'armata sarda, e l'ultima primavera passò da qui per recarsi in Ungheria in qualità di sedicente medico.

(O. T.)

GERMANIA

La *Gazze* di Foss pretende di sapere da buona sorgente che il ministero prussiano ha risolto di chiudere la camera di Berlino, alquanto prima dell'apertura del parlamento in Erfurt, e di prorogarla fino a novembre.

Grava per Mecklenburgo la voce, che il ministro Steyer abbia avuto l'incarico di dichiarare a Berlino che il Mecklenburgo usirebbe dall'alleanza tedesca minore, ove il gabinetto prussiano non si mostrasse in seguito più proclive

a puntellare i diritti del Mecklenburgo, suo alleato, contro l'autorità federale di Francoforte. Si attende la conferma di questa vociferazione, perchè sembra se ne vedrebbe di buon grado la realizzazione; che non può in verun modo negarsi, che il popolo del Mecklenburgo in generale e dopo gli ultimi fatti, desidera un rilassamento dei vincoli di tale unione; lo mostrò già senz'altro il risultato della nomina degli elettori prima per Erfurt.

Il re di Prussia mandò un messaggio alle Camere, nel quale si dichiara pronto a giurare la Costituzione il 6, benchè si riserbi qualcosa circa ai fedecommessi.

Le Camere prussiane hanno fatto anche un atto di rassegnazione; hanno accettato punto per punto le condizioni onerose del contratto che è stato posto da sottoscrivere ad esse, quando credevano che i sacrifici fossero compiuti, che il calice delle amarezze fosse vuotato fino alla feccia. Anche la feccia hanno dovuto tranguagliare le poverette. Il caso loro somiglia appunto a quello d'un disgraziato, che abbia dovuto ricorrere ad un usuraio per avere un po' di denaro nelle sue strettezze. Quand'egli fa conoscere il suo desiderio d'incontrare un prestito, verso pegno e guarentigia, l'onesto usuraio gli si fa incontro tutto gentilezza e modi garbati, perchè ei non ricorra da altri; gli fa presentare le più discrete condizioni; lo vuole trattare da amico; fa con lui quello che non farebbe con alcun altro; si cava proprio il boccone di bocca per darglielo, per far piacere a lui. Poi, quando lo ha fidato, e reso certo di condizioni tollerabili, si fa un passo addietro; il danaro sgraziatamente ei non lo ha e deve farselo dare da un suo amico, il quale per i tempi difficili che corrono, non vuole piccolo guadagno; pagherà gli interessi legali su di una somma nominale, che è un terzo maggiore della reale. Pigliato per il collo, il galantuomo deve accettare ogni patto disonesto, purchè vengano denari. Ecco all'ora del pagamento: ma sgraziatamente, una metà della somma deve riceverla in merci avareate. O così, o la prigione per debiti: ei accetta, come Esau affamato, che per un piatto di lenti vende il diritto di primogenitura. Sarà salvo per questo? Chi sa! L'usuraio è padrone di lui, come il diavolo dell'anima che gli si è venduta. Le allunga la corda al collo, finchè giunga il momento di darle una stretta.

Le Camere prussiane hanno fatto un poco le sorprese, un poco hanno mormorato; hanno recalcitrato, ma poi hanno ceduto in tutto e per tutto. Gli è, che nel loro fianco moderantissimo esse avevano la coscienza di non essere appoggiate nel paese, e credettero, vicine al naufragio, di dover gettare fuori di bordo mezzo il carico, per salvare almeno l'altra metà. Esse erano Camere elette non dalla maggioranza, ma dalla minoranza del paese. Quando Federico Guglielmo, sciogliendo la Costituente e proclamando lo stato di assedio, diede una Carta di sua libera volontà, il dicembre del 1848, non tutti quelli, che vi erano autorizzati intervennero alle elezioni. Fra il datore della Costituzione ed il suo Popolo c'era una diffidenza reciproca. Si lasciò fare, aspettando. Fu solo un partito quello che elesse i Deputati; e questi, cui incombeva di rivedere la Costituzione octroyée, anzichè cercare di allargarla, pensarono a restringerla, credendo di fare in questo modo opera di conservazione. Si lasciò fare, si lasciò fare; ma quando si fu per mettere il conigliuolo alla fabbrica con tanta fatica condotta ad un qualche termine, il padrone ordinò agli operai di disfare il già fatto; di sapprovare ciò che avea approvato, anzi comandato; non volle che alcuno finisse, come se gli paresse che a chi avea avuta la sua mercede non rimanesse che ridere. Le Camere accettarono, ma con viso ingegnato; accettarono l'opera della diffidenza, che non lascia travedere nulla di stabile nel paese. Accettarono per salvare qualcosa dal

non si
vato pr
e che le
colte fu
tima op
diffidenz
poste, la
mere. I
tutto
quella
tabile. C
prebbe
La stam
segno di
mani in
nire: m
riaza no
perale;
L'edific
reale, se
me una
non avre
rono alle
bede. U
militari.
me se lo
no, ch'è
lunga ma

La
gerà? F
quali il
volte le
Frattant
Guglielm
suaso, ch
dono le
settecent
s'abbia
giovì av
tanti pri
ad un
Nella Ca
gurare t
e duchi
vranità,
fatto nel
tuamento
vuol dire
di svilup
ai princip
rico Gug
gettata p
co, quest
Hohenzol
scono co
inventati
quello ch
che se i
i giovani
no guad
imparare
dozzine
colla Ro
Andorra,

Gr
la morte
è distinto
stata l'a

I g
infierisce
— L'
prima di
sure di
sultato il
sure ass
— La
to di pag
lamente
compiuti
12 ai cap
— Fu
Boichot a

nontraggio, ma col dubbio ancora di non aver salvato proprio nulla, dovendo temere quodocchia, e che le circostanze lo permettano, un altro volte face, che venga a disfarsi anche quest'ultima opera fatta così malvolentieri. Il germe della diffidenza era manifesto in parecchie delle proposte, la cui approvazione fu ordinata alle Camere. Diffidenza c'è in queste; diffidenza in tutto il paese, che non sa ormai che pensare di quella sapienza tanto ostinata, eppur tanto mutabile. Con questa diffidenza reciproca non si saprebbe ormai che cosa si possa fondare di stabile. La stanchezza del Popolo prussiano è giunta al segno di lasciar fare per intanto, stando colle mani in croce a vedere dove la cosa abbia da finire: ma cordialità, ma cooperazione, ma speranza non c'è in nessun luogo. Il disgusto è generale; e forse molti si preparano a nuovi eventi. L'edificio di Erfurt crolla da sé. Il messaggio reale, se fosse stato fatto apposta per gettarlo come una bomba incendiaria contro quell'edificio, non avrebbe riuscito meglio. Quelli che concorrono alle elezioni sono sì pochi, che la è una beffa. Una cosa rimane; e sono le convenzioni militari. Circa al Parlamento di Erfurt, gli è come se fosse vero quanto venne asserito da taluno, ch'è una commedia, la cui catastrofe fu di lunga mano preparata.

La chiave di tutto codesto, chi ce la porgerà? Forse i prossimi avvenimenti europei ai quali il 1850 pare si vada preparando. Molte volte le quistioni esterne spiegano le interne. Frattanto è permesso di supporre, che Federico Guglielmo abbia disfatto l'opera propria, persuaso, che, tra colle convenzioni militari che fondono le armate dei piccoli Stati della Germania settentrionale, tra colle mediatizzazioni avviate, s'abbia la Prussia ad arrotondare per guisa, che giovi avere una Camera di Pari, in cui gettare tanti principotti mediatizzati, che non perdano ad un tratto il gusto dell'ereditaria sapienza. Nella Camera dei lordi prussiani e potranno figurare tuttavia ed immaginarsi d'essere principi e duchi e di possedere un miccino di quella sovrantà, cui avevano corso rischio di perdere affatto nella rivoluzione. La stessa dilazione all'attuamento della Camera dei Pari fino al 1852 vuol dire, che s'intende di lasciar tempo ai fatti di svilupparsi, alle cose principesche di abdicare, ai principati di fondersi. La Prussia, disse Federico Guglielmo, s'è accresciuta colla spada; e gettata nella bilancia politica la spada di Federico, questa potrà farla traboccare dal lato degli Hohenzollern. Però in Germania i progetti nascono come i funghi da tutte le parti, e sembrano inventati apposta per distrarre l'attenzione di quello che si prepara sotto. Ma non è da negarsi, che se i disegni di Federico Guglielmo riescono, i giovanetti delle piccole scuole ginnasiali avranno guadagnato assai, col non essere costretti ad imparare a memoria i nomi spinosissimi di alcune dozzine di principati, che possono rivalleggiare colla Repubblica di San Marino, con quella d'Andorra, o con quella di Zagorri.

SVIZZERA

GINEVRA. La Gazz. di Ginevra annuncia la morte del generale Pictet di Ginevra, che si è distinto nel servizio piemontese ed erasi acquistata l'amicizia del re Carlo Alberto.

FRANCIA

I giornali francesi hanno da Tunisi, che ivi inferisce il cholera, massimamente fra gli israeliti. L'Ordre dice, che le potenze del nord, prima di consultare la Francia circa a delle misure di repressione contro la Svizzera hanno consultato il Piemonte che darà mano a queste misure assai volentieri.

La Commissione, che riferisce sull'aumento di paga a' sott'ufficiali, propone di darlo solamente a quelli che rimangono al servizio dopo compiuti i 7 anni; cioè 25 cent. ai sott'ufficiali, 42 ai caporali e 10 ai soldati al giorno.

È sequestrato un manifesto del sergente Boichot a' suoi camerata.

Le istruzioni date al sig. Courty, incaricato delle trattative sull'affare della Plata, sono di natura oltremodo pacifica. Gli venne raccomandato di evitare qualunque collisione con Rosas, e secondo aggiungono altri, di disarmare i Francesi che trovansi a Montevideo.

La Voix du Peuple dice che i militari sospetti d'idee democratiche vengono mandati di presidio in Algeria.

Dicesi che la casa Rothschild si obblighi a procacciare al Pontefice 40,000,000 di franchi per conto proprio e 23,000,000 di fr. per commissione, al corso del 78. Siccome dietro lo stato presente delle carte pubbliche pontificie sono compresi nel corso del 78 gli interessi arretrati, così è da attendersi che qualora il Papa accetti le condizioni del sig. di Rothschild, il nuovo prestito si elevi ben presto a questa Borsa, imperciocché il sig. Thomas, che è partito per Portici, onde sottoporre la seconda combinazione del prestito al Pontefice, portò seco parecchie considerevoli sottoscrizioni ad 84. Il nunzio apostolico in Parigi fu indotto ad accordare condizioni più vantaggiose alla casa Rothschild, per la circostanza che questa è al caso di contare indilatamente al Papa la somma necessaria, mentre l'attivazione della proposta del sig. Thomas cagionerebbe molta perdita di tempo, non potendo seguire la riscossione di tutte le sottoscrizioni con eguale sollecitudine, come concludendo il prestito con una sola casa, e sì solida qual è quella dei fratelli Rothschild. Ora interessi d'ordine superiore rendono desiderabile al Papa di ritornare al più presto nei suoi Stati, al quale oggetto esso non attende che la conclusione del prestito. Sotto circostanze tali non è a dubitarsi che la proposizione del sig. di Rothschild troverà in Portici più favorevole accoglienza che quella del sig. Thomas, la quale, sebbene presenti maggiori vantaggi dal punto di vista pecuniario, ne offre minori in rapporto politico, poichè protrarrebbe non poco l'urgente ritorno del Papa nell'eterna città.

INGHILTERRA

LONDRA 1 febbraio. — La Camera dei Lordi terminò il 30 genn. la discussione dell'indirizzo e scartò con 452 voti contro 403 un'emenda volutavi introdurre dal partito protezionista. L'emenda notava il disagio dei cultori del suolo specialmente in Irlanda, attribuendolo ai recenti atti legislativi, ed essendo aggravato dalla pressione delle tasse locali. Il conte Carlisle fa notare, che al 1.º genn. 1850 in confronto del 1.º genn. 1849 si è diminuito del 7 per 100 il numero delle persone mantenute colla tassa dei poveri. In Irlanda la spesa del mantenimento dei poveri nelle case di lavoro si è diminuita da 2 scellini ed un denaro, ad un scellino ed un den. per testa. Quand'anche vi sia qualche disagio nella classe agricola, piuttosto che acconsentire ad una misura, che incarica le vettaglie, ei rinunciarebbe al suo ufficio ed al suo grado. Il duca di Richmond, (protezionista) accagiona del disagio il libero traffico o dice, che se fu prodotto il buon mercato, si diminuirono anche i salari. Tanto egli, come il Conte di Winchelsea dichiarano, che intendono di continuare l'agitazione protezionista. Il conte di Granville crede, che lo stimolo del libero traffico indurrà gli affittaiuoli a produrre quei miglioramenti, che sono ben lungi dall'essere conseguiti finora. I proprietari saranno essi responsabili della diminuzione delle proprie rendite, se continuano a spaventare gli affittaiuoli, quasi che sia impossibile di coltivare le terre col libero traffico. Del resto le rendite non furono punto diminuite: anzi s'accrebbero dal 1815 in poi di 5 milioni di l. sterline, mentre i prezzi dei grani vennero declinando dagli 80 scellini. Ciò prova, che l'aumento della popolazione e del traffico accresce la vendita, ad onta, che abbassino i prezzi delle granaglie. Il basso prezzo attuale di 40 scellini non è dovuto interamente al libero traffico. Anche in Francia i proprietari si lagnano, che i prezzi sono così bassi, che gli affittaiuoli non possono pagarli. Del resto tutti gli altri articoli di produzione hanno diminuito da

qualche tempo di prezzo. L'unica speranza di rialzare gli interessi agricoli consiste nell'occupare un maggior numero di capitali nell'industria agricola; che il Popolo non acconsentirà mai che s'incarica di nuovo il suo pane. Anche lord Brougham, di ritorno dalla Francia, afferma, che in quel paese i proprietari ed agricoltori soffrono attualmente, benché ivi sussista il sistema protettivo. Lord Stanley non sa quanto sia vera l'asserita amicizia con tutte le potenze, come p. e. colla Russia. Ei domanda, perchè le truppe francesi ed austriache occupano tuttavia lo Stato romano. Ei sostiene che proprietari ed operai del suolo e gli artigiani in generale patiscono tutti, mentre i salari sono diminuiti di circa un quinto. Ei dice, che gravissimi pesi aggravano l'agricoltura, mentre le sue rendite diminuiscono. Egli, per parte sua, non ha ricavato un soldo delle sue proprietà dell'Irlanda. Un dazio moderato sull'importazione delle granaglie gioverebbe all'agricoltura ed al tesoro, senza nuocere al consumatore. Egli ammonisce contro un sistema, che tende a distruggere l'aristocrazia.

La Camera dei Comuni stava anch'essa discutendo un'emenda simile proposta da sir I. Trollope. La discussione continuava il 1.º feb. — A quest'ultima data i fondi erano depressi a motivo della quistione svizzera, che pare messa sul tappeto, e delle notizie avute dalla Grecia. Lo Standard si astiene dal giudicare, se non ci fu per parte del rappresentante inglese e dell'ammiraglio Parker qualche precipitazione negli affari della Grecia, prima di avere tutti i documenti da giudicare. Da qualche foglio tedesco apparirebbe, che la precipitazione inglese dipenda dal desiderio di prevenire qualche disegno della Russia.

Qualche giornale inglese, sulla previsione, che la Russia possa fare la prossima primavera qualche tentativo di conquista in Turchia, va scandagliando la sua potenza e la trova vulnerabile a Pietroburgo, in Finlandia, in Polonia, nei porti del Marnero.

TURCHIA

Il governo turco ha riconosciuto e garantito la Costituzione della piccola Repubblica di Zagorri. Questa Repubblica è in Albania, non molto distante da Giannina, e consta di 44 villaggi e 25,000 abitanti. La sua indipendenza fu sempre riconosciuta dalla Porta. Ciascun villaggio nomina i suoi consiglieri, che governano e nominano i loro delegati a Giannina. Questa piccola Repubblica tiene due assemblee generali ciascuna anno a Giannina, ove ogni villaggio manda i suoi rappresentanti a discutere e trattare gli affari dello Stato. La pubblica istruzione è promossa a Zagorri. Ogni villaggio ha la sua scuola, in cui s'insegnano gli elementi delle scienze, il latino ed il francese. Un gran numero di Zagoriani trovansi in Oriente in posti, che domandano intelligenza ed istruzione.

RUSSIA

L'ultima cospirazione russa è stata la più minacciosa di tutte, poichè dall'autorità politica sono già stati scoperti 20,000 congiurati. Ciò che fu in proposito pubblicato dalla Gazzetta di Pietroburgo è in ogni caso ben al disotto del vero; la pubblicità ufficiale d'altronde data ad un simile avvenimento è indizio della sua gravità.

Lo scopo della congiura era di stabilire in Russia la monarchia costituzionale. La gioventù russa è più famigliare che non lo si pensa colle idee moderne. L'anno 1850 sarà, secondo tutte probabilità, un'epoca seria e decisiva nella storia della Russia. Si sa infatti aver l'imperatore compiuto il 25º anno del suo regno, ed essere opinione diffusa nel Popolo che solo ora egli possa essere un sovrano realmente indipendente. Del resto credesi dappertutto in Russia che l'impero si dividerà in due parti, settentrionale e meridionale; la capitale della Russia meridionale sarebbe Costantinopoli.

**LEGGE ORGANICA PROVVISORIA
DELLA GENDARMERIA NELL'IMPERO AUSTRIACO**

(continuazione.)

**§ 25. Accompagnamento dei corrieri
e dei passeggeri.**

I corrieri e le altre persone che viaggiano saranno accompagnati dalla gendarmeria, se ciò fosse espressamente ordinato dalle autorità superiori e se ciò venisse domandato per essere le strade mal sicure in modo da minacciare pericolo, o in genere ciò apparisse necessario.

§ 26. Scortamento dei prigionieri.

Essa accompagna i prigionieri ed i delinquenti condannati, ed in generale tutte le persone pericolose alla società, che le venissero consegnate dall'autorità competente per essere condotte più avanti.

**§ 27. Sorveglianza affinché sieno adempite
le disposizioni tendenti alla tranquillità, all'ordine ed alla sicurezza.**

Lo generale è dovere della gendarmeria, anche in tutti gli altri casi, qui non enumerati, d'invigilare accuratamente all'adempimento delle leggi e prescrizioni delle autorità civili e militari che hanno per iscopo l'ordine, la tranquillità o la sicurezza, e di trattare i trasgressori come è indicato di sopra.

**§ 28. Diritti della gendarmeria in servizio
in confronto dell'I. R. Militare.**

Ogni persona militare, senz'alcuna distinzione dee, sopra richiesta del gendarme in servizio, dichiarargli il proprio nome, carica, reggimento e corpo e luogo di dimora, ed anche in casi particolari abbandonare un sito pubblico, ove si trovi fuori di servizio; il gendarme però dee consegnare in iscritto all'ufficiale, sopra sua domanda, il proprio nome e la stazione del suo caporalato, e rimane responsabile del suo atto d'ufficio.

**§ 29. Ispezione dei documenti di viaggio
degli assegni di trasporti militari, e arresto
dei disertori.**

Dal sottufficiale in giù, ogni soldato è in dovere di esibire al gendarme sopra sua richiesta, il suo itinerario, passaporto di permesso o altro ricapito, e specialmente gli assegni di trasporti militari (Vorspannsanweisung) ed il gendarme dee fermare quelli che non fossero in regola.

Gl'incumbe di arrestare i disertori, e di farli consegnare al loro reggimento.

**§ 30. Sorveglianza sugli assegni
di trasporti militari.**

Ogni gendarme ha il diritto, qualora ciò non riguardi un ufficiale, di rimandare sul momento indietro un mezzo di trasporto, estorto incompetentemente colla forza o con minacce da un militare, e fermare il colpevole.

Lo stesso diritto ha l'ufficiale di gendarmeria verso l'ufficiale dell'esercito, senza distinzione di grado.

Se i casi possono dar motivo ad una ulteriore procedura, se ne farà rapporto, il che dee accadere anche ogni qualvolta vien colto in una tale trasgressione un ufficiale, da un gendarme senza grado di ufficiale.

**§ 31. Assistenza in caso di alloggiamenti
militari.**

In caso di alloggiamenti militari, in occasione

di marcie, in conseguenza di altre disposizioni militari, o come misura coattiva per rifiuto di pagare le imposte, la gendarmeria, sopra ricerca dee invigilare che, da una parte, quelli che danno l'alloggio non siano aggravati con pretensioni incompetenti, e che, dall'altra, il soldato sia assicurato da ogni pregiudizio, truffa o rifiuto delle prestazioni incombenti per parte del civile.

I colpevoli debbono essere denunziati immediatamente alle relative autorità civili e militari.

§ 32. Servizio durante le marcie di truppe.

In caso di marcie di truppe, la gendarmeria le segue in distanza di caporalato in caporalato, per far che si uniscano alle truppe quei soldati, che rimanessero indietro, impedire i disordini e gli eccessi, e prevenire pretensioni incompetenti verso il civile.

Essa dee consegnare i soldati colpevoli ai loro comandanti, i civili colpevoli alle loro autorità, facendo rapporto in iscritto sull'accaduto.

**§ 33. Fidimazione dei passaporti di permesso
militari.**

Ogni soldato in permesso, dal sottufficiale in giù, dee, in ogni luogo ove si ferma più di 24 ore, far vidimare il suo passaporto dal caporale della stazione più vicina; questi ci fa sopra le sue annotazioni, e le manda al relativo comandante di colonna, perchè le inserisca nel suo protocollo dei permessi.

§ 34. Pattuglia sulle strade.

Affinchè la gendarmeria possa corrispondere convenientemente alle funzioni, che le incombono pel suo istituto, deve far pattuglie continuamente, notte e giorno, tanto sulle strade maestre, quanto sulle strade laterali, e precisamente ogni caporalato nel distretto assegnatogli, in modo che alternativamente sia occupata in questo servizio almeno la terza parte degli uomini.

**§ 35. Attestato per le pattuglie od altri
servizi che durano più di 24 ore.**

Se una pattuglia rimane in servizio lontano dalla sua stazione più di 24 ore, deve presentarsi all'autorità superiore del luogo, perchè faccia la prescritta annotazione nel libro di servizio della gendarmeria.

§ 36. Libro di servizio.

Ugualmente ogni caporale e comandante di appostamento tiene un libro speciale di servizio per notarvi i servizi fatti.

§ 37. Convegno delle pattuglie.

A termini periodici, i caporalati e gli appostamenti devono incontrarsi ai confini dei distretti loro assegnati. I comandanti di reggimento ne determinano il luogo ed il tempo, di concerto colle autorità del paese.

In questo convegno, i diversi caporalati devono scambiarsi reciprocamente le notizie di servizio raccolte, consegnarsi i prigionieri da essere trasportati più avanti, e gli eventuali rapporti di servizio per essere rimessi al comandante di ala.

I libri di servizio dei caporalati devono contenere dati circostanziati sulla puntualità delle pattuglie al convegno, come pure sull'esatta consegna dei prigionieri, degli atti di servizio e simili.

**§ 38. Funzioni di servizio sopra domanda
delle autorità.**

Sopra regolare domanda delle autorità civili, la gendarmeria deve dar loro le notizie necessarie o prestare anche assistenza armata, e per tali domande servirà di norma quanto segue:

Il Luogotenente, la Procura superiore di Stato (il procuratore generale presso i Tribunali provinciali superiori) ed in genere quelle autorità, che sono istituite in ogni Dominio della Corona per la direzione dell'amministrazione politica, giudiziaria e di finanza, si rivolgono immediatamente al relativo Comando di reggimento, ma possono dirigere a loro talento la loro requisitoria a qualunque divisione del reggimento.

I presidenti di Circolo, il tribunale provinciale, la Procura di Stato, ed il capitano della città, rilasciano requisitorie ai comandanti di ala e ad ognuna delle divisioni ad essi sottoposte.

Il capitano di distretto ed il Giudizio collegiale di distretto rivolgono le loro requisitorie al comandante di colonna ed a ciascuna delle divisioni a questo sottoposte.

Il giudice distrettuale deve requisire i comandanti di sezione, e di caporalato (maresciallo d'alloggio, caporale e vicecaporale.)

I borghesi, che hanno una sfera di attribuzioni delegate possono dirigere le loro requisitorie ai caporalati o comandanti di appostamento del luogo, o a' più vicini.

Soltanto quando vi sia pericolo nell'indugio, o altre circostanze importanti giustificino una eccezione, potrà un'autorità inferiore, prescindendo dalle determinazioni precedenti, rivolgersi al comandante della divisione di gendarmeria, che si trova più vicina senza osservare la relazione di grado.

La gendarmeria deve prestarsi indilatamente e sotto sua responsabilità, all'esecuzione delle requisitorie delle autorità.

(continua.)

AVVISO

Gli associati o Librai che non avessero ricevuto tutti i fascicoli finora pubblicati delle seguenti edizioni, potranno provvederseli dirigendosi a Milano dal sig. Fortunato Perelli, a Ferrara da Ducker e Tedeschi, a Venezia da Antonio Scandella, a Udine da Paolo Gambierasi, a Trieste da Colombo Coen, oppure dal tipografo editore Felice Le Monnier a FIRENZE.

THIERS

Storia della Rivoluzione Francese. - Usciranno in breve i due ultimi fascicoli. L'opera completa forma 5 bei volumi in 8., contenenti i 40 volumi dell'edizione di Parigi. Prezzo dell'opera completa: franchi 31. 20. Ogni fascicolo costa una lira austriaca.

Storia del Consolato e Impero. - Compiuta la stampa della Rivoluzione Francese si riprenderà la pubblicazione di quest'opera, che ogni giorno va acquistando maggior celebrità in tutta l'Europa.

Della presente edizione sono già usciti 34 fascicoli: di quanti sia per risultare l'opera intera, non è facile precisarlo, non essendo peranco ultimata la pubblicazione dell'edizione di Parigi. Ogni fascicolo costa una lira austr.

Illustrazione alla Storia del Consolato e Impero. - Si compone di 40 ritratti dei principali personaggi e di altrettanti disegni dei fatti più importanti della Vita di Napoleone. Ogni fascicolo contiene 8 stampe, e costa fr. 4. in tutto saranno 40, di cui 9 sono già pubblicati.

Histoire du Consulat et de l'Empire. Édition Populaire (format Charpentier). - Ogni volume dell'edizione di Parigi che costa 5 fr. è compreso in una Livraison al prezzo di fr. 1. 60. Nove Livraisons sono in vendita, ed è sotto il torchio la 10.ma. Compiuta la stampa di tutta l'opera, il prezzo di ciascuna Livraison sarà portato a fr. 2. 25. Di tante edizioni in francese che sono state fatte di quest'opera, la presente è quella di minor costo.